



**CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**04 OTTOBRE 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Domenica 04 ottobre 2015

**1. La Prealpina**

“Vade retro nuova ferrovia”

**FILO DI NOTTA**

Vade retro  
nuova  
ferrovia

di **VINCENZO CORONETTI**

Siamo il Paese dei no

a prescindere. Basta la semplice ipotesi di un qualunque progetto per un'opera pubblica che subito nasce un comitato per fermarla, si alza la voce contraria di un sindaco, si fanno le barricate. A prescin-

dere, appunto. E non sempre a torto. Perché siamo anche il Paese dei disastri annunciati, dei lavori che cominciano, quando cominciano, e non finiscono mai, delle infrastrutture lasciate a metà, degli

sprechi e delle corrotte che sono sempre lì, sullo sfondo. Le indeterminazioni, le lungaggini, le complicazioni burocratiche e procedurali sono nel nostro Dna, come le insane e pericolose astuzie

dei costruttori per risparmiare sui costi. Insomma, c'è poco da stare allegri. E allora, come dare torto agli amministratori comunali di Casorate Sempione e Gallarate (La Prealpina di venerdì) preoccupati per la possibilità (...)

segue a pagina 42

**CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA**

(...) che venga realizzato il collegamento ferroviario - una manciata di chilometri - tra Malpensa e le linee internazionali del Sempione e del Gottardo? Si tratta di un intervento per forza di cose invasivo, quanto necessario. Chiuderebbe l'anello ferroviario attorno allo scalo della brughiera e darebbe senso compiuto alla Arcisate-Stabio, un'altra ferrovia in costruzione, che va a rilento per tutto quello che sappiamo e che diventa pleonastico ripetere. Del futuro, possibile e, per alcuni, improbabile nuovo collegamento con l'aeroporto si parla da almeno un trentennio, ma forse la nostra stima è per difetto: se spulciassimo tra gli archivi ne troveremmo traccia ancora più in là. Edoardo Guenzani, primo cittadino di Gallarate, dichiara al nostro Gabriele Ceresa di essere contrario da sempre all'apertura del cantiere. Ma è da sempre, per dirla con il sindaco, che gli strumenti urbanistici della città hanno inserito l'eventuale tracciato dei binari. Per una ragione semplicissima: si tratta di un'opera strategica, ritenuta indispensabile a fronte delle esigenze aeroportuali e di mobilità. Siamo parlando in prospettiva, non certo del qui e ora. Poi, per carità, a patto che non sia il solito cinema pre elettorale, si possono e si devono comprendere le le-

Vade retro  
nuova ferrovia

gittime ansie ambientali, di protezione paesaggistica e di qualità della vita sorte all'annuncio che l'Unione europea ha finanziato la realizzazione del progetto di massima se non, addirittura, esecutivo. Che significa un passo in avanti per appaltare (chissà quando) l'opera. Le ipotesi si stanno tramutando in fatti, qualcosa insomma si muove.

A patto che non finisca come la vergognosa e onerosissima vicenda del ponte sullo Stretto, potrebbe anche accadere che nel giro di qualche anno entrino in azione le ruspe. Ma non prima di avere assistito a una delle tante crociate "contro", della quale si sentono e si vedono già le avvisaglie nella posizione netta e inequivocabile del sindaco di Gallarate. Attenzione, non intendiamo affatto esprimere un giudizio, ma soltanto constatare una situazione. Non c'è dubbio: i quattro o cinque chilometri di ferrovia provocherebbe un impatto devastante sulla brughiera e, stando a quanto ci hanno spiegato i tecnici, sul quartiere gal-

laratese di Moriggia. Anche se lì i binari dovrebbero correre in sotterranea, lo sconvolgimento sarebbe comunque inevitabile. Benché di sconvolgenti e di attentati all'ambiente ne sia già stato commesso uno enorme con la costruzione di Malpensa Duemila all'interno di un'area protetta come il parco del Ticino. Ma a questo punto bisogna intendersi su che cosa vogliamo e come ci si deve avvicinare rispetto al tanto invocato sviluppo economico, produttivo, occupazionale e sociale. Abbiamo bisogno di treni veloci, ma ci opponiamo alla Tav. Ci lamentiamo per i ritardi nei collegamenti aerei, ma contestiamo gli aeroporti per gli effetti indotti. Siamo soliti berciare per le code in autostrada, ma non parlate di costruire arterie alternative. Produciamo una quantità infinita di rifiuti, ma guai a realizzare impianti per smaltirli. Forse dovremmo chiarirci le idee. E dovrebbe chiarirle soprattutto la classe dirigente, che comanda e dispone. Che non è solo quella politica, le cui esigenze si riducono spesso a compiacere i cittadini per ottenere voti. Ma soprattutto quella che non appare e una trentina d'anni fa ha già deciso che una ferrovia conta molto più di un no a posteriori di un sindaco.

Vincenzo Coronetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.